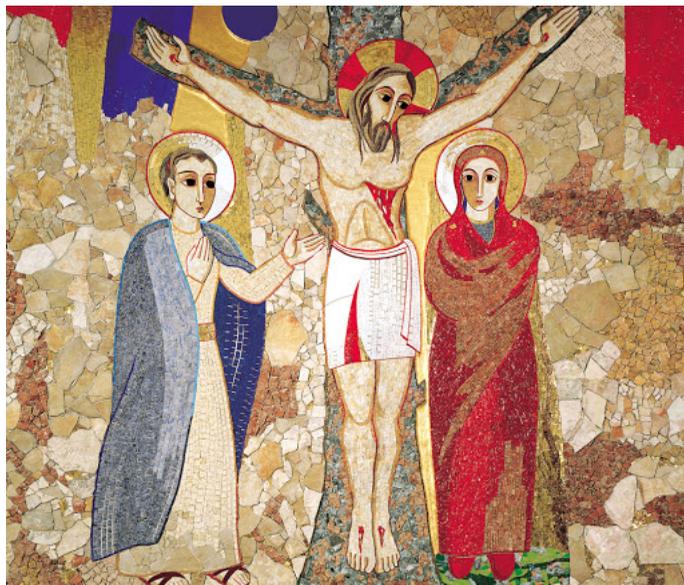


SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MONREALE



VIA CRUCIS

al tempo del Coronavirus

*Meditazioni a cura dell'equipe formativa
e degli alunni del Seminario diocesano*

QUARESIMA 2020



Via Crucis meditata a cura del
SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MONREALE

Équipe formativa:

Rettore: don Giuseppe Ruggirello

Vicerettore: don Andrea Palmeri

Padre Spirituale: don Giuseppe Salamone

Moderatore vita spirituale: mons. Vincenzo Ambrogio

Alunni del Seminario:

diac. Salvatore Crimi (San Giuseppe Jato)

diac. Salvatore Grizzaffi (Corleone)

Giuseppe Bongiorno (Balestrate)

Gaspere Borsellino (Corleone)

Luca Capuano (Monreale)

Natale Centineo (Capaci)

Savino D'Araio (Partinico)

Daniele Fiore (Rocca-Palermo)

Vito Gallina (Carini)

Cosimo Lo Cricchio (Balestrate)

Emmanuel Saladino (Villaciambra-Monreale)

Via Piave, 32 – 90046 Monreale (PA)

www.seminariomonreale.it

Illustrazioni: Via Crucis, Mosaici di p. Marko I. Rupnik (Centro Aletti), Mengore (Slovenia).

PREMESSA

*di S.E. Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale*

In questo tempo di grande prova, a causa delle restrizioni necessarie per arginare la pandemia del Covid-19, siamo chiamati a rivalutare le modalità di preghiera della Chiesa primitiva, quando tutto avveniva nelle *Domus ecclesiae*. La sofferenza che stiamo sperimentando, pastori e fedeli, nel non poterci radunare insieme con le nostre comunità parrocchiali in chiesa, in modo particolare la domenica per celebrare la Pasqua settimanale nel giorno del Signore, non ci ha impedito di sentirci tutti corresponsabili della salute gli uni degli altri, e di continuare a sostenerci a vicenda con la preghiera vissuta in casa, per chiedere al Signore di liberarci dai mali che ci affliggono. L'ascolto della Parola di Dio ha accompagnato e guidato i nostri giorni, oltre all'esercizio delle pie pratiche, come quella del S. Rosario. Non è mancata, inoltre, la creatività dei parroci nell'annuncio del Vangelo e nel rendersi prossimi in molti modi ai propri fedeli. La famiglia ha riscoperto soprattutto l'autentica vocazione di essere *Chiesa domestica*, luogo in cui Dio si rende presente e visibile nell'amore coniugale e dove è ascoltato, supplicato, lodato.

Per questa ragione, sono grato al nostro Seminario Arcivescovile per aver pensato di elaborare una Via Crucis meditata, che possa aiutare le famiglie a vivere questo prezioso momento in spirito di unità e comunione. Le meditazioni sono state scritte dall'équipe formativa, dai diaconi e dai seminaristi.

Si consiglia di creare un angolo per la preghiera, che aiuti il raccoglimento, con la sobrietà del tempo di Quaresima, cercando di coinvolgere tutti i membri della famiglia. Accanto al Crocifisso si può accendere una candela, segno di speranza e di luce.

Questo percorso ci conduca a riscoprire la Via della Croce come Via della luce, e ravvivi in tutti la speranza per la Pasqua ormai vicina.



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

I STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 20-25)

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 14-16)

Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

MEDITAZIONE (*don Andrea Palmeri*)

“Crocifiggilo, crocifiggilo!” sono le parole che la folla rivolge a Pilato contro Gesù. Non sono solamente parole, ma rappresentano anche la più grande ingiustizia nei confronti di un innocente. Gesù viene condannato a morte e al suo posto viene rilasciato un omicida. L’innocenza viene sottoposta alla violenza. “Ma che male ha fatto costui?”, che male ha fatto Gesù per essere umiliato, disprezzato e condannato a morte? Nulla, poiché chi è innocente, non ha compiuto nessun male. In queste ultime settimane anche noi ci stiamo chiedendo “ma cosa abbiamo fatto di male per meritare questo male?”. Il mondo in questo momento si trova in ginocchio davanti

ad un virus che non riesce a vedere, ma che lo lacera sin dall'interno. Anche Gesù è stato condannato a morte a motivo di un altro virus invisibile: la cecità e la cattiveria del cuore dell'uomo. Gesù, però vede oltre l'invisibile e volontariamente si sottopone prima all'umiliazione, per permettere dopo all'innocenza di vincere sulla violenza. Gesù è consapevole che per poter risorgere è necessario prima morire. Questa è per noi una testimonianza e al contempo una grandissima fonte di speranza. Noi non abbiamo fatto niente di male per meritarcene tutto questo, proprio come il Figlio di Dio non aveva fatto niente di male per meritare la morte, ma abbiamo la certezza che, dopo questa sofferenza, anche noi risorgeremo. La condanna a morte di Gesù, con la quale iniziamo la Via Crucis, ci invita a guardare all'Oratio del nostro Salvatore, all'obbedienza del Figlio di Dio, alla sua fiducia al Padre, verso la quale ha preparato i suoi discepoli. Incamminiamoci, dunque, insieme al Servo sofferente: egli ci darà la forza per sostenere il peso delle umiliazioni e delle ingiustizie.

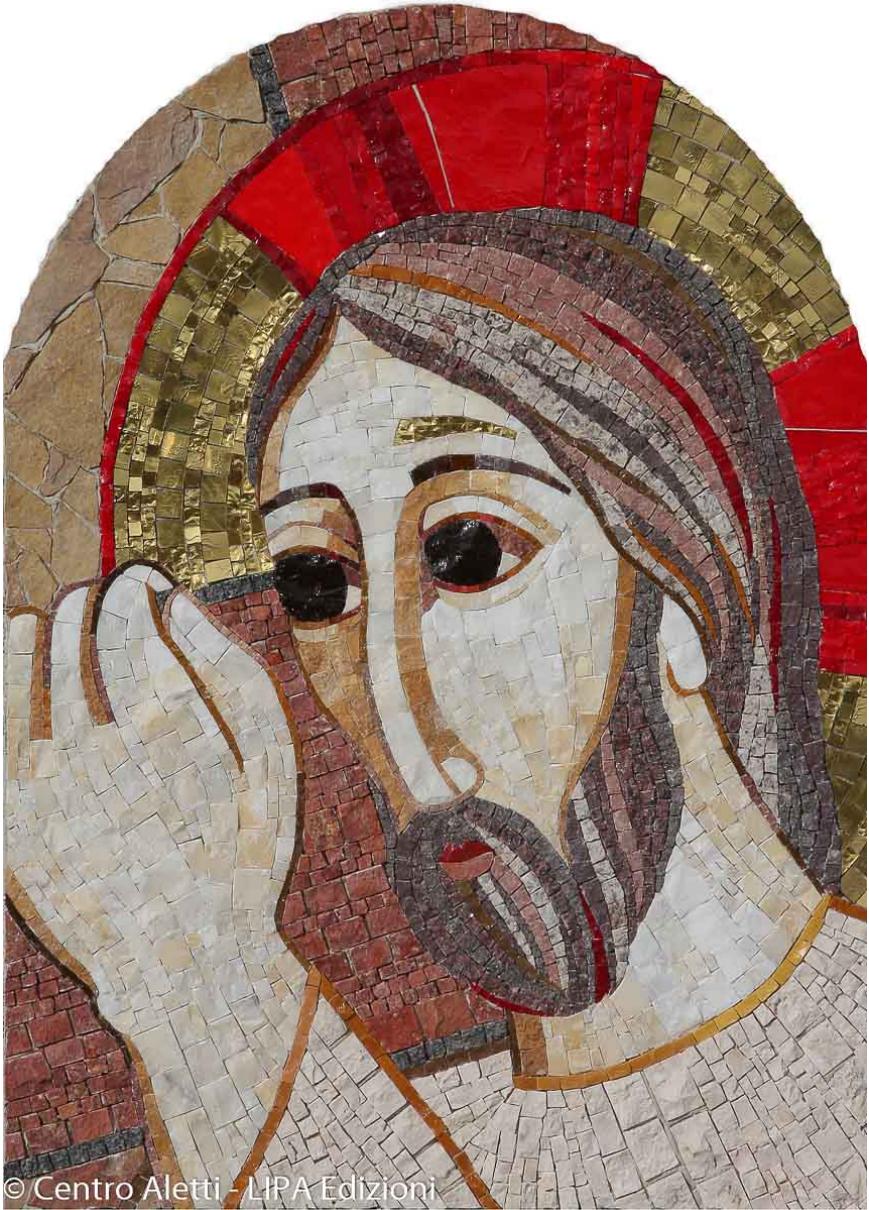
Silenzio

Orazione

O Padre, che non hai ricusato di sacrificare il tuo unigenito Figlio Gesù per la salvezza dell'umanità, ti preghiamo di stendere la tua mano per liberarci dal male che affligge il mondo intero, debellando questo virus e ponendo fine a questi giorni di forte preoccupazione e timore. Te lo chiediamo per Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

II STAZIONE: GESÙ È FLAGELLATO E CARICATO DELLA CROCE

SECONDA STAZIONE

Gesù è flagellato e caricato della croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 27-31)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 15-20)

Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

MEDITAZIONE (*diac. Salvatore Crimi*)

Il mondo ancora oggi non ti sceglie, mio Signore. Teme di sopportare il peso della Croce, perché questa comporta fatica e silenzio. Anche oggi scegliamo spesso il rumore della folla, ci rifugiamo nel frastuono di ciò che pensa la gente, tra il chiasso dei consensi; e così risuona forte più il sentito dire, che la realtà stessa. Eppure tu, Signore Gesù, condotto dalla violenza dei soldati nel pretorio, dove il potere e la legge umana ti umiliano, non esprimi una parola, lì dove ci sarebbe da urlare.

Tu, Signore, preferisci il silenzio.

Inizia così la Via della Croce, nell'assoluto silenzio. Noi però spesso non comprendiamo il Tuo silenzio e dinanzi a certe realtà siamo qui a chiederci ancora se è davvero accaduto tutto questo, se esiste veramente un Dio o stiamo solo perdendo il nostro tempo; talvolta, prestiamo l'orecchio a chi ci dice che siamo vittime di un'enorme illusione.

Tante volte abbiamo incrociato gli occhi di giovani amici condotti alla morte dal tumore sopraggiunto troppo presto! Quanta sofferenza abbiamo percepito dinanzi a chi in pochi minuti ha perso l'uomo o la donna con cui ha condiviso più di metà della sua vita! Quanto dolore nel vedere i bambini di pochi anni di vita diventare orfani! Quanta rabbia nel sentirci privati degli affetti più cari! Quanto sconforto nel vedere che ogni giorno il male colpisce ancora!

In questo nostro pretorio anche noi veniamo flagellati duramente con colpi quasi letali e allora vogliamo ascoltare Te, Signore. Ascoltiamo gli oltraggi, gli sputi e i flagelli di chi ti sfigura e ti sbeffeggia e tu che continui a mantenerti dritto e muto dinanzi ai tuoi assassini. Sentiamo il tuo respiro di sofferenza che inizia a percorrere la via dolorosa, e pur se vacillanti, siamo sicuri che ancora oggi, nel silenzio, continui a caricarti sulle tue spalle la nostra sofferenza. Sì, noi crediamo in Te Dio Crocifisso!

Silenzio

Orazione

Dio nostro Padre, che conosci la fragilità della natura umana segnata dal peccato e flagellata dai mali che l'affliggono, concedi al tuo popolo di intraprendere, con la forza della Tua Parola, il cammino della vita vera, per affrontare con le armi della penitenza quaresimale il combattimento contro lo spirito del male e vincere le seduzioni del maligno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

III STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 23-24)

Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Dal libro del Profeta Isaia (53, 4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

MEDITAZIONE (*diac. Salvatore Grizzaffi*)

Caricato, giudicato, percosso, schiacciato. Verbi di un Dio fattosi uomo che si carica, che cade, che subisce inerme. Fermiamoci e contempliamo il Giusto Servo che accoglie su di sé la condanna riservata agli ingiusti. Verbi passivi e forti quelli del Profeta Isaia: verbi che, alimentati dall'amore eterno di Dio, raggiungono tutto l'uomo e tutti gli uomini. Azioni che abbracciano l'umanità intera: penetrano la mia e la tua umanità, l'umanità di ogni uomo ferita ed indebolita dal peccato. Verbi di un Dio che non rimane impassibile di fronte alla Croce, ma dinanzi allo scandalo si china ancora più in basso; cade per risollevarci; si

fa castigare per farsi carico dei pesi e della condanna che sarebbe caduta sull'uomo.

Nella sua prima caduta sotto il peso della Croce contempliamo la grandezza di Dio. Cristo accetta tutto il peso, sceglie per amore di non opporsi. Accetta i tuoi oltraggi, comprende il tuo vacillare, si carica del peso che ti ha schiacciato.

Cade sotto la Croce il Re dei re. Vuole ardentemente la tua e la mia salvezza fino al sacrificio estremo. Lo vuole. È fedele consapevolmente fino alla fine, affinché si compia la Volontà del Padre.

Dalle piaghe delle cadute Dio trarrà la salvezza. Fermiamoci un momento a contemplare le cadute di Cristo sotto la Croce. Guardiamo ed amiamo il Signore che si china oggi su di noi, per amore. Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

Silenzio

Orazione

O Dio, eterno ed infinito amore, che ci dai una sosta in questo tempo quaresimale per fermarci a contemplare il Mistero della Salvezza compiuto nel tuo Figlio, concedici uno sguardo consapevole sulle nostre cadute e sulle nostre fragilità, affinché rinnovati nel cuore dall'azione dello Spirito, possiamo riprendere come il Figliol prodigo il cammino che conduce fino a Te. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

IV STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35. 51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Dal Libro delle Lamentazioni (1,11-12)

Tutto il suo popolo sospira

in cerca di pane;

danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo,

per sostenersi in vita.

«Osserva, Signore, e considera
come sono disprezzata!

Voi tutti che passate per la via,

considerate e osservate

se c'è un dolore simile al mio dolore,

al dolore che ora mi tormenta,

e con cui il Signore mi ha afflitta

nel giorno della sua ira ardente.

MEDITAZIONE (Natale Centineo)

La strada è faticosa, il peso della croce inizia a farsi sentire, la folla fa ressa attorno a Gesù e i soldati non gli risparmiano insulti e percosse. Ma ecco, sulla strada Maria, sorretta dal discepolo amato, muta dinanzi alla terribile scena. L'Uomo Dio, il frutto benedetto del suo seno, viene condotto al patibolo, come un agnello condotto al macello, che non oppone resistenza. È in questo momento che si avvera la profezia del vecchio Simeone: il cuore della Madre prova il dolore più indicibile, sente trapassare la sua

anima dalla spada. La croce del Figlio diventa la croce della Madre, la sua umiliazione diventa quella di Lei. Maria, trafitta dalla spada, va verso il Calvario, che passo dopo passo diventa il suo Calvario. La Madre resta in piedi, ponendo la sua fiducia interamente nelle mani di Dio. In Lei, modello della Chiesa, ogni discepolo si mette alla sequela di Cristo.

Maria è l'icona del credente: custodisce nel cuore, attraverso il tempo, le verità del Vangelo, che nei tempi stabiliti da Dio germoglieranno e daranno il loro frutto. Il dolore di Maria non può passare inosservato. È il dolore di una madre che vive la morte del figlio. Il suo dolore, tuttavia, è carico di speranza. La morte da ora in poi non avrà più l'ultima parola, perché dopo il silenzio del Sabato Santo tornerà a splendere la luce della risurrezione di Cristo. Accompagniamo Maria fin sotto la croce, sentiamola vicina, come madre addolorata, ai suoi figli che soffrono, condividiamo il suo dolore e accogliamo nella nostra casa. Lei ci starà accanto nel buio e nello smarrimento, e ci annuncerà la gioia della Pasqua.

Silenzio

Orazione

Santa Maria, Madre del Signore, sei rimasta fedele quando i discepoli sono fuggiti. Nell'ora della croce, nell'ora della notte più buia del mondo, sei diventata Madre dei credenti, Madre della Chiesa. Ti preghiamo: insegnaci a credere e aiutaci affinché la fede diventi coraggio di servire e gesto di un amore che soccorre e sa condividere le nuove sofferenze del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

V STAZIONE: GESÙ È AIUTATO A PORTARE LA CROCE
DA SIMONE DI CIRENE

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (16, 24; 27, 32)

Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 20-21)

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

MEDITAZIONE (Luca Capuano)

Signore Gesù, quante sofferenze hai sopportato? Quante beffe ti sono state arrecate? Come hai sostenuto tutto quello che hai vissuto sulla tua pelle?

Queste sono forse alcune delle domande che possono nascere spontaneamente, ripercorrendo la via della croce. Una via piena di sofferenza e paura, ma costellata dalla presenza di qualcuno che, pur se inizialmente costretto, ha preso parte a questa esperienza. L'aiuto del Cireneo è per te una boccata di ossigeno in un momento in cui i tuoi polmoni non riescono più a trovarne, schiacciato sotto il pesante legno della croce; una fiammella di luce in una notte oscura, un dolce calore quando non riesci a riscaldare il tuo corpo.

Quell'aiuto da cui il Cireneo voleva schermirsi, associato per un momento ad un condannato, ti ha fatto sentire invece l'abbraccio e il sollievo di

qualcuno. Il solo fatto di esserci e di condividere il peso della croce ha cambiato la prospettiva di quell'ultimo viaggio.

È così che il partecipare al vissuto dell'altro cambia ognuno di noi nel profondo: ci rende migliori, ci rende capaci di amare e di intuire la motivazione del sacrificio di Cristo sulla croce, che è l'amore.

Anche se può sembrare difficile, dal Cireneo impariamo a prendere anche noi la croce, a "portare i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2), a caricarci, se necessario, del dolore dell'altro per alleviare le sue fatiche, attraversando insieme un cammino caratterizzato sì dalla sofferenza, ma che porta alla vita nuova. Alla sequela di Gesù e assieme a lui siamo chiamati a portare un carico, una croce che è nel contempo segno di speranza e di gioia: cirenei della croce, "cirenei della gioia".

Silenzio

Orazione

Signore Gesù, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede. Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre, vincendo le nostre resistenze. Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo diveniamo servitori della salvezza, e che così possiamo aiutare a costruire il tuo corpo, che è la Chiesa. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

VI STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Libro del Profeta Isaia (53, 2-3)

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Dal Libro dei Salmi (27, 8-9)

Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Dalla Seconda Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (4, 6)

E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori,
per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

MEDITAZIONE (Savino D'Araio)

La folla intorno a Gesù è come un muro che delimita i confini di quel sentiero, di quella via che lo conduce fino al Calvario. La gente lo guarda, le pie donne fanno lamenti su di lui, l'aria è satura di polvere mista a tensione e ribrezzo per quel condannato che “non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi” (Is 53,2). Ma all'improvviso succede qualcosa. Da quel muro di indifferenza si fa avanti una donna e con il suo

velo asciuga il volto piagato e sfigurato di Gesù. Il suo gesto, tipicamente femminile, esprime misericordia nei confronti di quel condannato, ma va oltre. È un gesto d'amore, di quell'amore espresso nella sua forma più essenziale e al contempo più alta e altruista. Sì, perché la Veronica rischia la sua stessa vita mostrando compassione per il condannato; eppure per quel prigioniero lei è disposta a rischiare, per riuscire ad accarezzargli il volto e donargli un istante di sollievo, lei è pronta ad offrire se stessa. Il gesto della Veronica rivive ancora oggi nel volto di coloro che, animati dall'amore per Cristo, mettono la propria vita al servizio del prossimo, di chi è nel bisogno, di chi soffre in un letto di ospedale, di chi vive la solitudine e l'emarginazione. E quel velo su cui resta impresso il volto insanguinato di Gesù dice tanto a ciascuno di noi. Ogni gesto di bontà, di servizio, ogni atto d'amore, imprime nel cuore di chi lo compie un segno che non va più via, indelebile, che corrobora sempre più la somiglianza col Salvatore.

Silenzio

Orazione

Signore Gesù, che hai impresso nel cuore di ogni uomo la vera icona del tuo volto, fa' che ogni gesto di amore e di misericordia verso i più piccoli, sia compiuto per amore tuo, per dare sollievo a te, presente sacramentalmente nel prossimo che poni sul nostro cammino. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Alètti - LIPA Edizioni

VII STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (11,28-29)

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

Dalla Lettera di San Paolo Apostoli ai Filippesi (2, 5-8)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.

MEDITAZIONE (*Daniele Fiore*)

Gesù cade ancora sotto il pesante legno della croce; le sue forze vengono meno, si accascia, circondato e sopraffatto dalle urla e dalle sferzate di uomini violenti. In lui ci rispecchiamo, riconosciamo la nostra stessa esperienza. Sappiamo, infatti, che vi sono momenti in cui le nostre forze cominciano a vacillare, cerchiamo una soluzione ma non ne troviamo, il cielo si chiude e Dio sembra quasi "lontano", i timori si impadroniscono di noi e ci sembra di camminare nelle tenebre. La vita ci insegna che la malattia, il dolore, la sofferenza e, infine, la morte riempiono la nostra storia, fatta di incontri, di legami e di relazioni.

Gesù, cadendo per la seconda volta, sopraffatto dalla debolezza del corpo e dall'amarezza dell'anima, si rivolge proprio a noi. Diventando simile agli uomini e facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce, vuol mostrarci che la vita di ogni uomo è lacerata da ferite profonde e che, a volte, sono interi popoli ad esserne coinvolti. Tuttavia Gesù, pur a fatica, si rialza per continuare il suo cammino. Cosa vuole dirci con questa seconda caduta? Egli esorta anche noi a rialzarci, facendoci vedere ciò che nella vita non vorremmo mai incontrare: l'insuccesso, il fallimento, la malattia, il male.

Non è mai piacevole cadere, eppure possiamo solo prenderne consapevolezza, vedere quanto male ci siamo fatti e rialzarci, poiché questi sono i momenti in cui possiamo scorgere la vicinanza di Dio, il suo volto, mentre noi comprendiamo che la croce, abbracciata con amore, può diventare la strada che porta alla vita e sorgente di trasformazione per l'uomo.

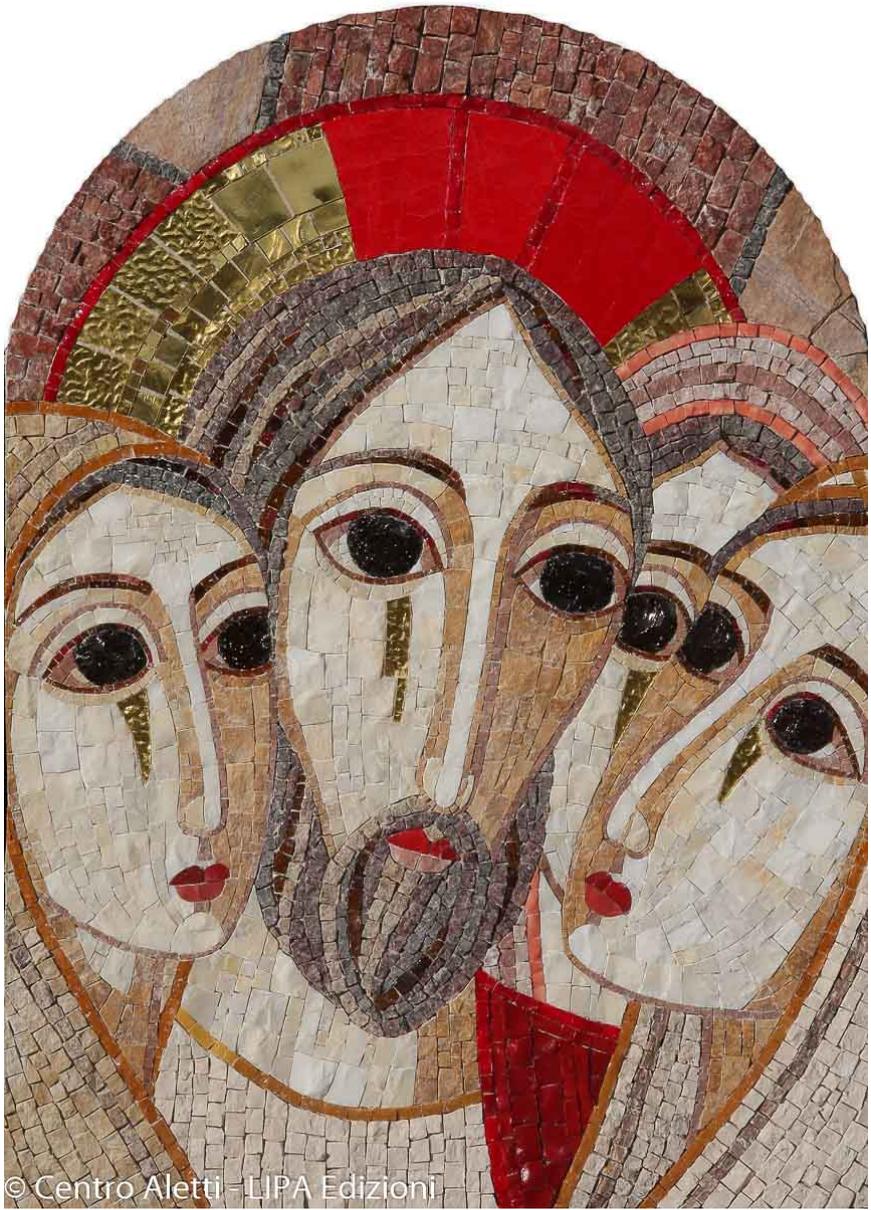
Silenzio

Orazione

Signore Gesù, hai portato il nostro peso e continui a portarci. È il nostro peso a farti cadere. Ma sii tu a rialzarci, perché da soli non riusciamo ad alzarci dalla polvere. Rialzaci, così che possiamo rialzare gli altri. Donaci speranza in mezzo a tutta questa oscurità, perché possiamo diventare portatori di speranza per il mondo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

VIII STAZIONE: GESÙ CONSOLA LE DONNE DI GERUSALEMME

OTTAVA STAZIONE

Gesù consola le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

MEDITAZIONE (*Giuseppe Bongiorno*)

Gesù si volta, si ferma e guarda, osserva chi lo sta seguendo, chi sta piangendo. Vi sono delle donne che piangono e si lamentano, forse abituate a versare lacrime e a piangersi addosso senza volere realmente un cambiamento. Gesù non accetta per sé quelle lacrime, non accetta la compassione esteriore di un momento, per questo dice loro: “Non piangete su di me”. Gesù ci guarda, guarda ognuno di noi e ci dice che se la nostra fede diventa apparenza, abitudine, dovere, non avrebbe senso disperarsi per ottenere un po’ di compassione.

Non serve a nulla compiangere a parole le sofferenze di questo mondo, se non cambiamo la nostra vita, non solo in momenti drammatici. Il Signore ci avverte di questo pericolo che tutti corriamo, chiedendoci una conversione autentica.

Non ci accorgeremo mai di niente e di nessuno se non impariamo ogni giorno a guardare la vita, le persone, le situazioni con il cuore, avendo a cuore quello che gli altri stanno vivendo. Se guardiamo a queste sofferenze, vediamo come il male non può continuare a essere banalizzato; guardiamo, piuttosto, alla sofferenza interiore e a quella dell’innocente, avendo di fronte l’immagine di nostro Signore che soffre, e che continua

a dirci: “non piangete su di me, piangete su voi stessi e sui vostri figli, perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”.

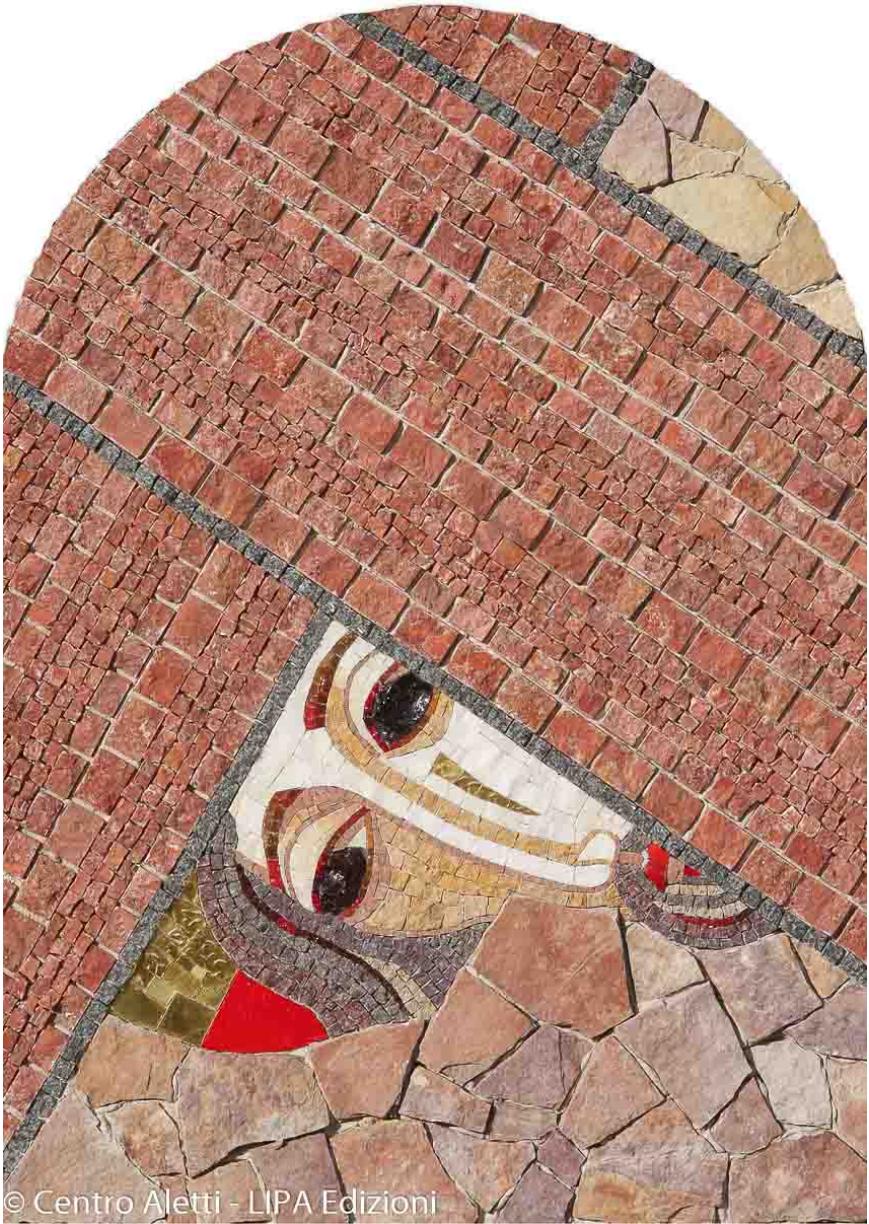
Silenzio

Orazione

O Dio, che hai posto nel cuore delle donne di Gerusalemme l'amore pietoso per il tuo Figlio crocifisso e le hai rese fedeli seguaci nel cammino della sua croce, fa' che non ci limitiamo a camminare accanto a te, offrendo soltanto parole di compassione; convertici e donaci una vita rinnovata, ponendo anche in noi il desiderio di servirti nei nostri fratelli attraverso gesti di amore disinteressato. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

IX STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Libro del Profeta Isaia (53,6. 12)

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.

Dalla Lettera agli Ebrei (5, 8-9)

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto,
divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono

MEDITAZIONE (*Gaspare Borsellino*)

Cristo è nuovamente a terra sotto il pesante legno della Croce. La terza caduta sembra la plastica immagine di come le parole della lettera ai Filippesi prende forma: "Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8). Dio in Cristo Gesù si è annientato, assumendo la condizione dello schiavo. Di fronte a tale dolore ci chiediamo che senso ha quella caduta, che senso ha un dolore così grande per noi creature. Eppure l'Amore così ha deciso, proprio perché "Dio è Amore" e non può rinnegare ciò che egli è e ciò che egli ama.

"O felice colpa, che meritasti un così Grande Redentore". Con queste parole la notte di Pasqua canteremo e proclameremo la nostra salvezza. Sì, così canteremo. Così proclameremo la nostra liberazione anche in tempi così difficili per via della situazione che stiamo vivendo. In quella caduta tutti noi insieme a Lui siamo caduti a terra sotto il peso delle nostre difficoltà, sotto il peso insopportabile di un lutto, di un familiare malato, di coloro che in questo momento soffrono per via del coronavirus, che sta seminando in ogni casa terrore e morte.

Cristo Gesù si è fatto nostro compagno di vita, è stato il primo ad essere solidale con il dolore dell'uomo prendendolo su di sé. In quella pesante

croce tutto è stato redento: passato, presente e futuro. Le nostre vite sono state ricapitolate in Cristo, con Cristo e per Cristo e insieme a lui siamo chiamati a rialzarci da creature nuove. Rialziamoci, dunque! Seguiamo Gesù nel cammino doloroso della sua Passione, con la consapevolezza che la Via Crucis di Cristo conduce alla sua Pasqua.

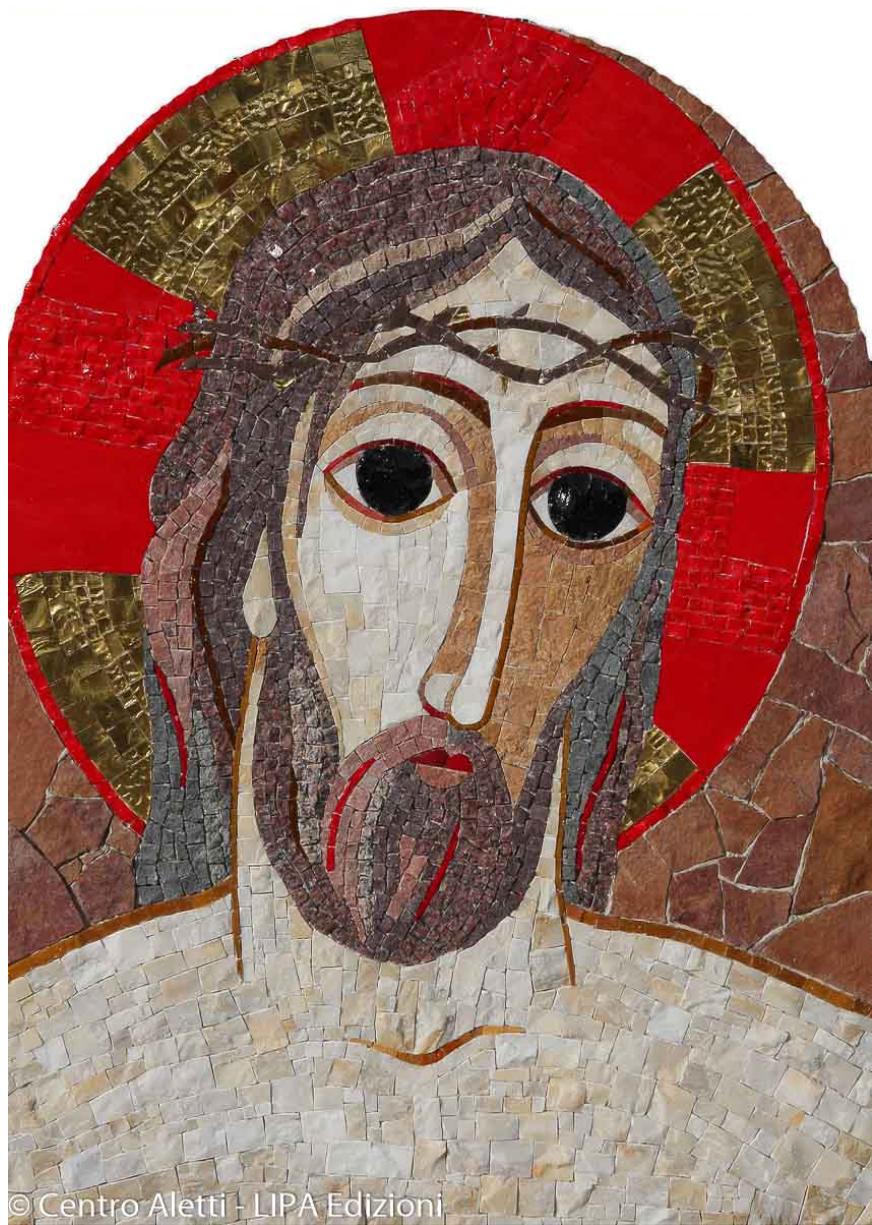
Silenzio

Orazione

Signore Gesù, in questo momento di grande tribolazione e angoscia per tutto il mondo, sentiamo che sei ancora tu a cadere sempre e nuovamente insieme a noi, per il diffondersi di questo virus che miete quotidianamente vittime. Rialzaci, te ne preghiamo, dai nostri egoismi e dal nostro peccato, dalla tristezza e dalla desolazione, dalla paura e dal terrore. Rialza quanti hanno perso un familiare o un amico e donaci la tua consolazione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

X STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 33-36)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 22-24)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 34)

Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

MEDITAZIONE (*Vito Gallina*)

Contempliamo in silenzio la crudeltà contro Nostro Signore, quando: *“presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica”* (Gv 19, 23). La sua persona, la sua dignità, è qui derisa, annullata, oltraggiata! Nel mondo odierno, nella nostra cultura, ci siamo spogliati di Dio, della sua Parola, dei Sacramenti, della preghiera. Abbiamo preferito allontanarci da Dio per rivestirci dell’Io assoluto, che preferisce i beni terreni, il lusso, la fama, primeggiando su tutti ed escludendo quindi la fraternità, l’amore e il rispetto per la dignità propria e dell’altro. Sant’Agostino ce lo ricorda: “l’amore vicendevoles non sarebbe autentico senza l’amore di Dio. Uno infatti ama il prossimo suo come se stesso, se ama Dio; perché se non ama Dio, non ama neppure se stesso”. Dinanzi alla sofferenza e allo sconforto che questo periodo ci sta offrendo, segnato dalla lontananza dai nostri cari, dai nostri amici, dai Sacramenti, soprattutto dall’Eucaristia domenicale, tutto questo deve farci comprendere che abbiamo bisogno di Gesù, col desiderio di ritornare a Lui, di rivestirci dell’uomo nuovo. Meditando questa stazione della Via Crucis, chiediamo la grazia di spogliarci dell’uomo vecchio e di rivestirci di Cristo, indossando l’abito nuovo dell’amore, dell’umiltà, della condivisione fraterna.

Silenzio

Orazione

Signore Gesù, che ci indichi la via della spogliazione come cammino autentico di rinascita nello Spirito, converti i nostri cuori sordi ed induriti e rivestici di te, che sei la vera vita. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

XI STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 25-32)

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 35-43)

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 19-22)

Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei»». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

MEDITAZIONE (*Cosimo Lo Cricchio e Emmanuel Saladino*)

Gesù, il Figlio di Dio, si è lasciato inchiodare sul legno della croce ed insultare per la salvezza dell'uomo. Così Dio ha tanto amato il mondo: sacrificando il proprio Figlio per noi. Anche in questo tempo, in cui l'emergenza del coronavirus ci getta nella preoccupazione, torniamo a guardare alla Croce. Alla luce della Passione di Cristo, è lecito chiederci: dov'è Dio? Può forse lasciare soli e nell'angoscia i suoi figli? No, Dio nostro Padre non ci abbandona! Per questo si è lasciato inchiodare sulla croce, conoscendo nella sua carne la sofferenza di ogni uomo.

Il Figlio di Dio è vicino a chi è contagiato, ad ogni ammalato, a chi è in punto di morte, a chi è crocifisso sul letto della sofferenza. Come in punto di morte ha salvato il ladrone pentito, così Gesù salva ciascuno di noi. La croce di Cristo è salvezza e speranza, soprattutto per chi si trova in situazioni di disagio, di malattia, di sofferenza; per tutti coloro che, in questo tempo, non posseggono le cure mediche necessarie e per tutti gli operatori sanitari, i quali lavorano costantemente per la salute dei contagiati.

Cristo ha trasformato con la sua morte in croce l'orrore di un patibolo infame in un segno di gloria e di salvezza. Per questo, in tutte le nostre necessità ed afflizioni, torniamo a guardare la Croce, nella quale trovano senso il dolore, la sofferenza e il pianto. Guardiamo alla Croce con lo sguardo rivolto al Crocifisso, perché non è la croce che fa grande Gesù ma è Lui stesso che riscatta persino la croce. È da quel trono che Egli regna, con un volto pieno di luce, aprendo le sue braccia ai suoi crocifissori e ad ogni uomo, pronto ad accogliere tutti, anche coloro che lo rifiutano.

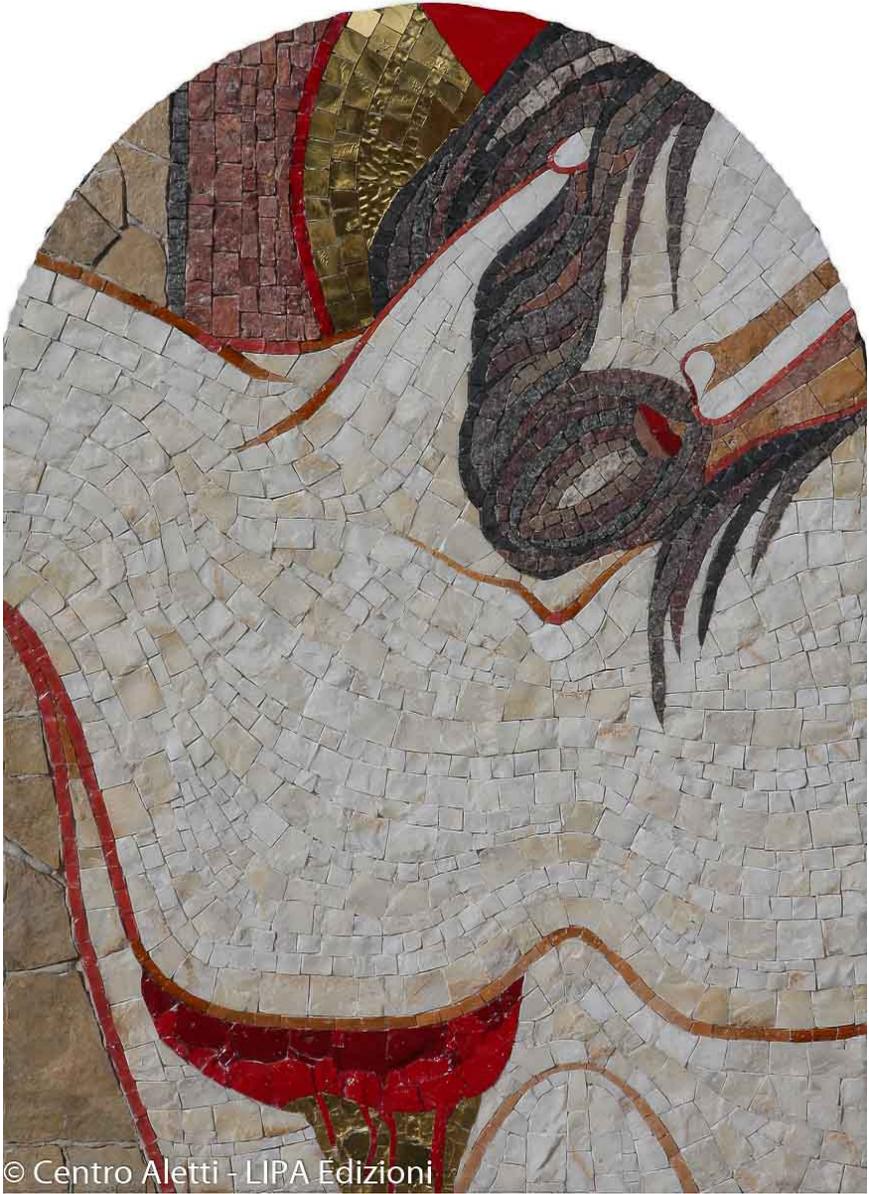
Silenzio

Orazione

O Dio, Padre di misericordia, che nel tuo Figlio crocifisso ci hai mostrato il segno della salvezza definitiva e universale, donaci di sostare in silenzio di fronte alla croce, perché anche noi possiamo entrare in profondità nel mistero della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

XII STAZIONE: GESÙ MUORE IN CROCE

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore in croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-30)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 45-54)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Dal Vangelo secondo Luca (23, 46)

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

MEDITAZIONE (*don Giuseppe Salamone*)

Dinanzi al mistero della morte di Gesù in croce dobbiamo riconoscere la povertà della nostra fede; l'essere poveri dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi. Sì, perché la morte di Gesù in croce segna il culmine della misericordia di Dio, il culmine del suo amore per l'uomo peccatore, sofferente e fortemente provato, come in questi giorni di pandemia da Covid-19.

Entrare nel mondo di questo Dio che ama, vuol dire cogliere la possibilità di avere a cuore la salvezza di tutti in maniera che nessuno venga trascurato, offeso e dimenticato, perché tutti siamo preziosi ai suoi occhi e degni di stima (Is 43,4), tutti gli apparteniamo (Is 43,1), tutti siamo stati riscattati a prezzo del sangue innocente versato da Gesù sulla croce (Ap 5,9). Questo mistero d'amore lo comprese bene, in tutta la sua portata, l'apostolo Paolo che, ai cristiani di Roma, ricorda: "*Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore per noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*" (Rm 5,7-8).

Nella sua morte in croce, Gesù ci mostra che Dio è per noi, che dà quanto ha di più caro per noi; ha tanto amato il mondo, cioè l'umanità intera, da dare il suo Figlio, ricorda Gesù a Nicodemo (Gv 3,16-17), e darlo come vita per noi. Siamo, dunque, amati da Dio qualunque sia l'oscurità e l'insignificanza della nostra situazione presente. Questo è un messaggio trasformante che, pur non cambiando nulla dall'esterno, cambia in realtà il significato del *mio essere*: sono amato da Dio; Dio si dà per me e dà per me quanto ha di più caro, suo Figlio!

Silenzio

Orazione

O Dio di infinita carità, dilata il cuore di noi poveri peccatori, affinché possiamo respirare in profondità il tuo mistero di amore, rivelato a noi da Cristo tuo Figlio sulla croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 31-38)

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-46a)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce.

MEDITAZIONE (*mons. Vincenzo Ambrogio*)

Quel pomeriggio del Venerdì Santo sul Calvario si chiude la fredda ritualità dei condannati a morte: il corpo viene staccato dalla croce e consegnato ai parenti per la sepoltura.

Andato via il gruppo dei curiosi rimane quello degli amici che, impotenti, avevano seguito la morte del Redentore. Finalmente Gesù è circondato da persone pietose, affrante dal dolore.

Tra questi Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea che si interessano della sepoltura di Gesù, mentre gli altri sostano accanto a Maria, sua madre. La sua è una intensa compostezza che non urla il suo dolore. Il suo silenzio è preghiera di fiducia e di ricordi: le parole dell'angelo Gabriele, la nascita del Figlio, i pastori, i Magi, le parole del vecchio Simeone che Le preannunciava il dolore provocato nell'anima da una spada.

Come loro anche noi non ci stanchiamo di vedere il tuo volto, o Maria, perché riflesso in quello delle donne del nostro tempo prostrate dalla violenza; stremate dalla povertà e dalla fame in ogni parte del mondo e che, con i loro figli stretti al petto, fuggono dalle guerre.

Impotenti di fronte a queste tragedie ci avviciniamo a Te, Vergine Maria, per esprimerti il nostro sconforto e la nostra preghiera: Tu che "sei l'Onnipotente per grazia", guarda l'umanità che non ha più lacrime e donaci il dono della compassione.

Silenzio

Orazione

O Dio, che nel tuo Figlio crocifisso ci hai mostrato la porta della salvezza per tutti i peccatori, Ti ringraziamo per averci recuperato nella piena dignità di figli di Dio e Ti chiediamo il coraggio di Maria nell'affrontare le presenti difficoltà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*



© Centro Aletti - LIPA Edizioni

XIV STAZIONE: IL CORPO DI GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 40-42)

(Giuseppe di Arimatea e Nicodèmo) presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 46b-47)

(Giuseppe d'Arimatea) lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

MEDITAZIONE (*don Giuseppe Ruggirello*)

Una pietra rotolata chiude in un sepolcro di morte l'autore della Vita. Quel pomeriggio, oltre al sole, si eclissa anche la speranza di molti sulla vicenda umana di Gesù: la fede dei discepoli vacilla, ogni attesa è infranta e c'è spazio solo per la paura, il dolore e le lacrime. Cala il silenzio. Anche Dio sembra "assente", silenzioso e lontano, confinato adesso nel buio di un sepolcro. Dio è morto?

Mani d'amore e teli di compassione avvolgono il corpo esanime del Maestro, tra le braccia di quanti erano sotto la croce, ad attendere un segno, a ricevere un'ultima parola. In quelle ore, interminabili e strazianti, "tutti vivevano nello sguardo", ma solo l'amore sapeva attendere.

È ciò che sa bene chi ha perso una persona cara, chi in queste ore vive l'angoscia e la preoccupazione per i propri cari ed amici, contagiati da un virus tanto invisibile quanto letale. L'amore attende e non si arrende! Come non pensare in questo momento che negli ospedali e in tanti luoghi

dove si tocca la fragilità umana e si lotta contro il tempo e contro la morte, ci sono mani che traducono in gesti l'amore alla vita, con la cura verso l'umanità sofferente. Sono le mani dei medici e degli operatori sanitari, degli infermieri, dei cappellani e dei volontari. È il potere della speranza, più tenace e più forte della morte, iscritto in ogni cuore, ma che arde più forte nel cuore dei credenti.

Ricordaci, Signore Gesù, che le nostre prove fisiche e spirituali sono parte del tuo Venerdì Santo: noi in Te e Tu in noi. Niente e nessuno ti è più estraneo, nemmeno chi ti rifiuta, perché nel mistero della redenzione hai abbracciato tutti: per noi uomini e per la nostra salvezza ti sei lasciato appendere al patibolo della croce, perché noi risorgessimo con te a vita nuova. Nell'interminabile Sabato santo delle nostre esistenze, ci sia compagna la Vergine Maria addolorata: ci insegni ad attraversare il tempo della sofferenza e del dolore, con una attesa fiduciosa e paziente, e con la confidenza di chi sa che le promesse di Dio si compiranno. Cristo vive! Attendiamo fiduciosi l'alba del mattino di Pasqua!

Silenzio

Orazione

Signore Gesù, tu che conosci il dolore e la morte, fa' che comprendiamo che non c'è buio, non c'è abisso, per quanto profondo, dal quale non possiamo gridare il desiderio di vita e dal quale tu ci puoi strappare con la luce della tua risurrezione. Rimuovi la pietra dal sepolcro dei nostri peccati, e guidaci verso la libertà dei figli di Dio, quella che con l'aiuto del tuo Spirito ci fa, nel tempo della nostra esistenza, testimoni della tua Risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

Padre Nostro

*Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore*

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA PROVA

(don Giuseppe Ruggirello)

Signore Dio nostro, amante della vita,
a te ci rivolgiamo con la fiducia dei figli,
in questo momento di grande preoccupazione e angoscia
per il diffondersi di un virus in tutto il mondo.

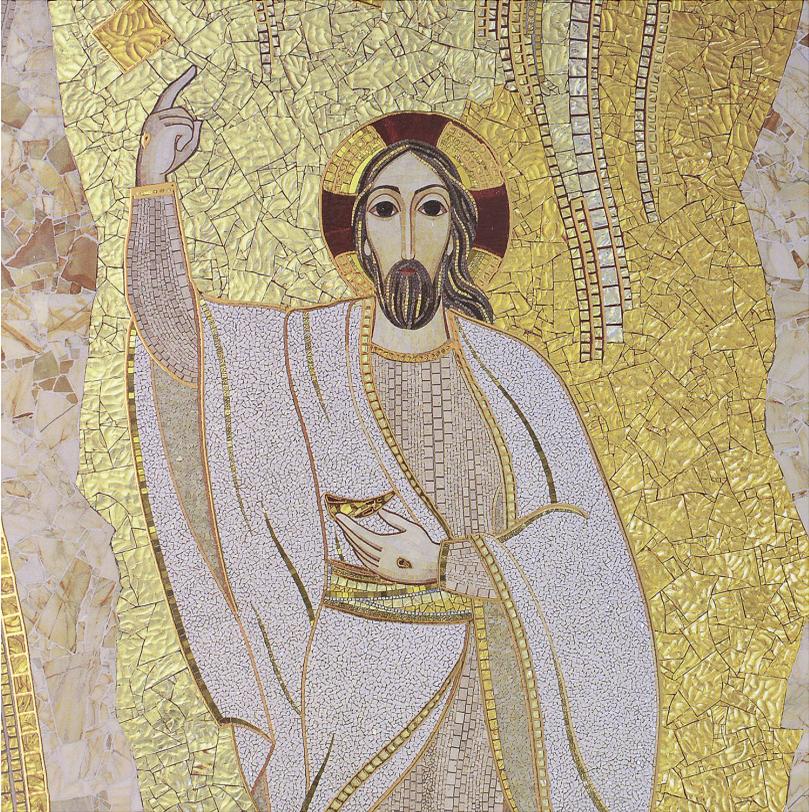
Mai come ora sentiamo di appartenere
ad un'unica famiglia umana,
nonostante la paura del contagio
stia infettando le relazioni di timore e sospetto,
con la ricerca di salvezza individuale.

Umilmente ti preghiamo: liberaci da tutti i mali,
sostieni gli sforzi della ricerca scientifica,
dona forza e salute agli operatori sanitari,
infondi coraggio a quanti sono stati contagiati,
reca conforto a quanti hanno perso un familiare,
ristabilisci serenità e pace al nostro vivere quotidiano.

Fa' che con l'aiuto del tuo Santo Spirito,
anche questo tempo di tribolazione,
possa essere un'occasione di grazia per tutti,
un tempo opportuno per tornare a Te, o Padre,
per risvegliare la fede,
per riscoprire la bellezza dell'incontro,
per apprezzare ogni singolo momento che ci doni,
a partire dai gesti di cui in questo momento siamo privati.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra,
ci guidi e accompagni nel pellegrinaggio terreno
indicandoci sempre la Via, il tuo Figlio Gesù.
Il Crocifisso risorto, che con la sua Pasqua
ci ha liberati dal peccato e dalla morte,
ed ha aperto a tutti gli uomini la via della salvezza,
ci protegga e ci salvi.

Amen



BENEDIZIONE FINALE

Scenda, Signore, la tua benedizione su noi che abbiamo commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella Redenzione eterna. Ti chiediamo di benedire la nostra famiglia *(i genitori possono segnare sulla fronte i figli; dove non ci sono, si segnano tra di loro)* e tutte le famiglie, soprattutto coloro che sono nel bisogno e a cui manca la serenità. Ricordati di *(nomi di qualcuno che si vuole ricordare in particolare)*. Veglia su di noi e accompagnaci in questo cammino verso la Pasqua. Amen.



SEMINARIO ARCIVESCOVILE
DI MONREALE